

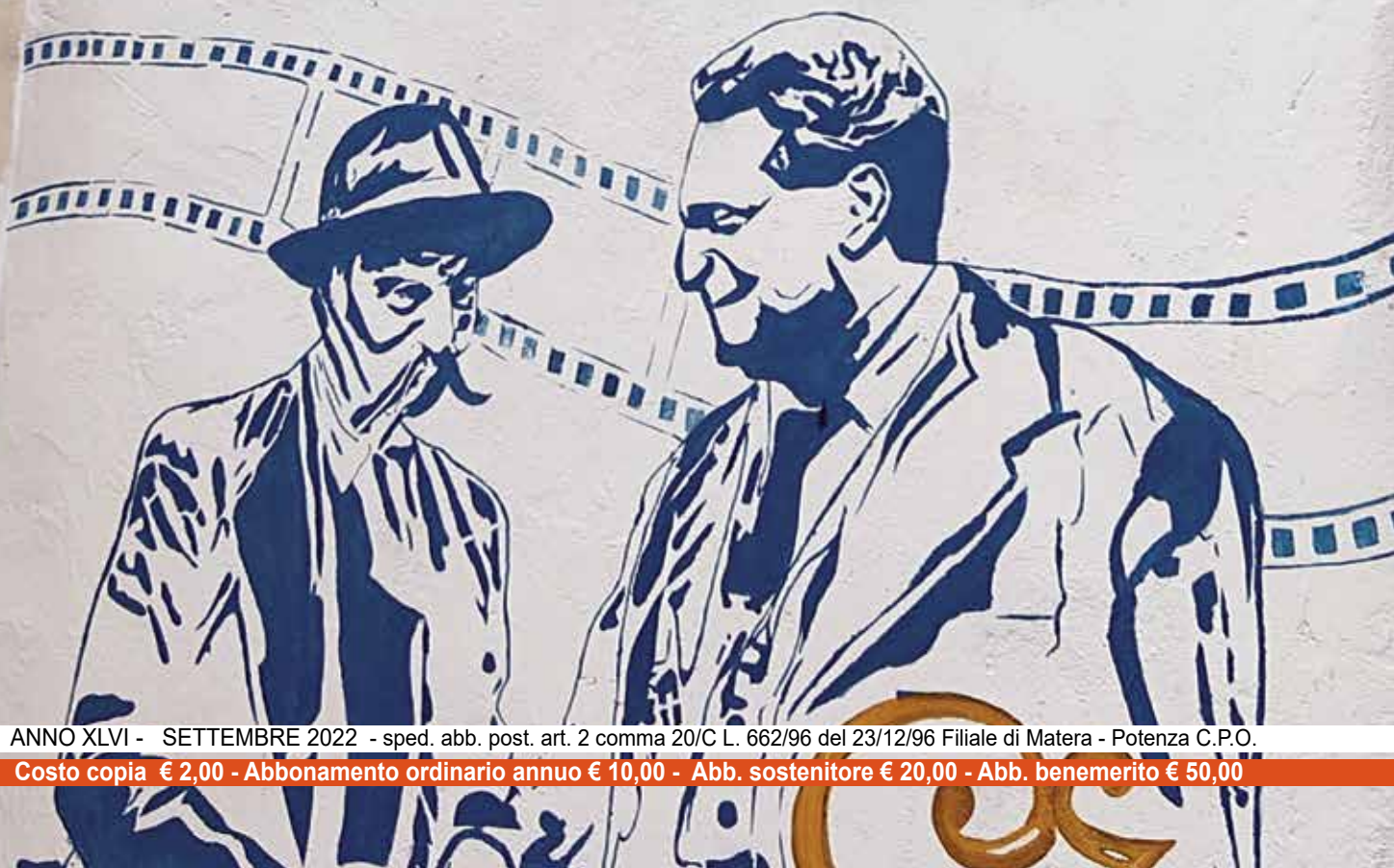
Periodico di promozione e informazione della Parrocchia San Giacomo Maggiore di Aliano

La Voce DEI CALANCHI



**Alleanza per il turismo
con Castelsaraceno** *pag. 2*

**Il libro "Il 36esimo
confinato" a Torino** *pag. 4*



ANNO XLVI - SETTEMBRE 2022 - sped. abb. post. art. 2 comma 20/C L. 662/96 del 23/12/96 Filiale di Matera - Potenza C.P.O.

Costo copia € 2,00 - Abbonamento ordinario annuo € 10,00 - Abb. sostenitore € 20,00 - Abb. benemerito € 50,00

Alleanza per il turismo con Castelsaraceno

di Vincenzo Lardo

Aliano e Castelsaraceno sono accomunati dallo stesso passato contadino e pastorale delle aree interne descritto da Levi. Certamente dalla sua casa sopra il Timpone della Madonna degli Angeli, quando guardava *“le colline e le montagne levarsi più dietro con dei paesi vaghi nella distanza”*, il suo sguardo si posava sul monte Raparo e monte Alpi tra i quali è situato Castelsaraceno.

Ad avvicinare ancor di più oggi i due paesi è la vocazione turistica: quella già consolidata di Aliano e quella più recente di Castelsaraceno per via dell'ormai famoso Ponte Tibetano.

Mi capita di parlare con visitatori e attraversatori del ponte e, alla loro richiesta di cosa poter visitare nei dintorni, li indirizzo subito e con naturalezza ad Aliano. Una famiglia di cinque persone, recatasi da Castelsaraceno ad Aliano per trascorrervi una giornata, tornando, esprimeva la sua soddisfazione nell'essersi trovata in due ambienti diversi ma complementari: l'aria pungente e tersa del paese ai piedi del Raparo e quella calda e accecante dei calanchi; l'ombra dei boschi del paese del ponte e il biancore delle distese di argilla del paese di Aliano; l'ambiente più composto, con un'aria e una presunzione culturale del paese di Levi e quella più scanzonata e rumorosa di Castelsaraceno. Ambedue immersi in una natura ancora a misura d'uomo, con gente aperta agli incontri e che ancora ha



nelle vene il ristagno del sangue contadino. Se in uno c'è il museo della Civiltà Contadina, a completamente nell'altro c'è il museo della Pastorizia, la cui visita è inclusa nel ticket per l'attraversamento del ponte tibetano. Se il castellano può vantarsi dei sentieri da percorrere sull'Alpi o sul Raparo, l'alianese può esibire dei percorsi che da insegnante ho compiuto con i miei alunni in quel territorio. Ne sottoli-

neo almeno due: il tratturo che dalla valle del Sauro raggiunge Aliano attraverso valle Carbone e piano D'amore con distese di lecci, carpini e visioni di panorami larghissimi; il sentiero che da Aliano porta ad Alianello nuovo, seguendo quasi i passi che fece Levi nella celebre visita al malato di Pisticci al Pantano, magari accompagnati dalla lettura di quelle intense e commo-

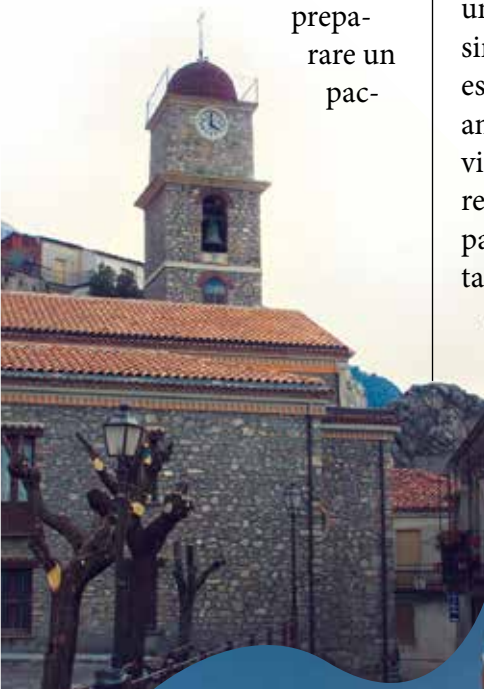




venti pagine. Perché allora non stabilire tra i due paesi un rapporto stabile per collaborare nell'organizzazione di eventi significativi, nell'indirizzare ed assistere i flussi turistici in un progetto condiviso; nel

preparare un pac-

chetto comune di offerta turistica. La distanza fra i due paesi poi si percorre in meno di tre quarti d'ora, permettendo così anche ai visitatori giornalieri di vivere la realtà dei due paesi. Attraverso queste pagine lanciamo un messaggio ai due sindaci che sappiamo essere legati da sincera amicizia: incontratevi, parlatevi. Date un respiro più ampio ai due paesi. La presenza di tanti visitatori smuove l'imprenditorialità turistica, sviluppi idee, stimoli i singoli a cogliere il momento favorevole.



C'era una volta il Museo Storico "Carlo Levi"

di Pietro Dilenge

Dopo l'inaugurazione del primo Museo della civiltà contadina della Basilicata, allestito nel 1988 nel frantoio sottostante la casa di confino di Levi ad Aliano, sempre su iniziativa del Circolo culturale Nicola Panevino, il 14 febbraio 1989 fu inaugurato un secondo contenitore: il Museo storico Carlo Levi, allestito nel palazzo Caporale, ex sede della caserma dei carabinieri durante il Fascismo. All'evento intervenne il vescovo di Tricarico Francesco Zerrillo, recentemente scomparso, il sottosegretario di Stato Saverio D'Amelio, il direttore generale del ministero dei Beni culturali ed ambientali, Francesco Sisinni, il sindaco di Aliano ed altri amministratori locali e regionali.

Nel museo storico erano esposti 100 documenti sulla storia del confino di Carlo Levi, riprodotti in carta fotostatica e forniti gentilmente al Circolo Panevino dall'Archivio provinciale di Stato di Matera; tutti i disegni satirici dello scrittore torinese, una riproduzione fotografica di ben 5 metri del famoso Telerio "Lucania '61", esposto nel Palazzo Lanfranchi di Matera, la cartella delle litografie sul "Cristo..." donata dallo stesso Levi nella sua ultima visita ad Aliano il 10 dicembre 1974, due settimane prima della sua morte avvenuta a Roma il 4 gennaio 1975. Nel museo furono collocate ed esposte al pubblico anche le numerose traduzioni del famoso libro, in ben 37 lingue. Inoltre, erano esposti tutti gli articoli sulla morte dello scrittore, le foto del film di Francesco Rosi, donate al Circolo personalmente dal regista in occasione del suo ritorno ad Aliano nel 1978. Ci auguriamo che prima che finisca il 2022, con la ricorrenza del 120° anniversario della nascita di

Carlo Levi, avvenuta a Torino il 29 novembre 1902, il Museo storico a lui dedicato, arricchito anche dell'interessante e consistente

patrimonio storico acquistato dal Comune di Aliano 10 anni fa dall'erede Raffaella Acetoso di Roma, venga riallestito e riaperto nuovamente per la gioia e l'interesse del numerosissimo pubblico italiano e straniero.





IL LIBRO “IL 36ESIMO CONFINATO” A TORINO

“**I**l 36confinato” (Gangemi Editore International), di Emilio Salierno, è stato presentato a Torino, al Mercato Centrale, sabato 28 maggio, nello “Spazio Fare/Area Eventi”. Un'altra tappa del viaggio che da alcuni mesi sta facendo conoscere la storia di don Pierino Dilenge, prete rivoluzionario, mandato negli anni Settanta ad Aliano, dove negli anni Settanta nessuno avrebbe voluto essere destinato. Il libro è così sbarcato a Porta Palazzo, nel quartiere popolare immerso nei colori e nelle tradizioni dove sorge il mercato più grande d'Europa (una volta “Mercato delle bugie”), da sempre un luogo “aperto”, di confronto e di contraddizioni, di

mescolanza di culture, che ha dato ospitalità alle ondate migratorie che hanno interessato Torino, prima dal sud Italia e poi dall'estero.

Non è un caso che la carovana del 36esimo confinato abbia continuato a dialogare con la gente e quindi con tutti. Lo ha già fatto con i detenuti del carcere di Matera che hanno letto il libro e con gli studenti delle scuole lucane, lo ha fatto, appunto, con la gente di Porta Palazzo e con le associazioni e i circoli dei lucani del Piemonte. La storia di don Dilenge è costellata di incontri, di mescolanza con il popolo e i problemi della comunità lucana, a cominciare dai contadini, sino ai disoccupati e ai giovani



disagiati. La vicenda di don Pierino è fatta anche di scontri, di duelli con i potenti e i bugiardi, di battaglie contro chi ha sempre avuto interesse a non far cambiare le cose e il destino di un territorio. Folta la partecipazione alla presentazione organizzata a Torino dove in prima fila c'erano i circoli e le associazioni dei lucani in terra piemontese.

Al confronto con l'autore Emilio Salierno, moderato dal giornalista Michele Brucoli, sono intervenuti,

tra gli altri: Prospero Cerabona, presidente della Fondazione Giorgio Amendola di Torino; Valentina Caputo, segretaria delle Federazioni lucane in Piemonte; professoressa Grazia Verre, vincitrice del Premio letterario Carlo Levi; Pino Bianco, “ambasciatore” della lucanità a Berlino; Pancrazio Chiruzzi, noto imprenditore torinese di origini lucane. Ha partecipato all'iniziativa l'attore e doppiatore Sergio Troiano. Letture a cura della giornalista Valeria Rombolà.



DALL'ESILIO DI CARLO LEVI ALL'ESILIO DENTRO NOI STESSI

di Teresa Colaiacovo

Carlo Levi durante il suo esilio dipinge Aliano, gli abitanti del luogo, la cura, la povertà ed i propri sentimenti che vengono sollecitati dall'incontro con l'Altro; il legame che stabilisce con le persone, nonostante gli eventi avversi, sembra sottolineare come la ricerca di se stessi passi spesso proprio dall'incontro con l'estraneo che inevitabilmente attiva in noi luci ed ombre che forse non sapevamo di avere.

La pandemia ci ha confinati dentro noi stessi per mesi, per molti la claustrofobia affettiva nell'ambito del familiare ha riacutizzato ricordi, malesseri o vecchie tensioni.

Per altri, invece, la claustrofobia appannaggio del trovarsi "soli e senza scuse" è stato dapprima dolore e poi liberazione.

Secondo i risultati di uno studio realizzato dal Dipartimento di Scienze Biomediche di Humanitas University, la pandemia di Covid-19 ha impattato in maniera significativa sulla sfera psicologica ed emozionale degli individui. Questo studio preliminare, basato su un campione di 2.400 persone, ha rilevato che nel periodo di pandemia il 21% degli intervistati ha notato un peggioramento nei rapporti con il partner e il 13% con i propri figli.

Inoltre, il 50% del campione ha rivelato di aver su-



bitto un incremento della fatica percepita durante lo svolgimento di attività lavorative e il 70% degli studenti ha invece dichiarato un sensibile calo della concentrazione nello studio.

"Come ogni situazione estrema, una malattia portata alla luce quanto di meglio e di peggio c'è in ciascun individuo"

Il confino di Carlo Levi, inteso come mancanza di libertà e quindi, di scelta, ha portato lo scrittore a scoprire un nuovo mondo prima fuori e poi dentro se stesso, un mondo che probabilmente senza l'evento traumatico dell'esser confinato non avrebbe scoperto; attraverso la penna ha trovato le parole per dirlo, per dirsi.

Carlo Levi nelle pagine del suo libro scrive: "nel mon-

do dei contadini non si entra senza una chiave di magia.."

Qual è la chiave magica che ha usato per superare questo impasse della sua vita e per conoscere sé con gli Altri diversi da lui? La curiosità.

Quell'amore puro per la vita: etimologicamente, infatti, il termine deriva dal latino "cura", intesa come premura, sollecitudine, riguardo.

Il vero curioso è dunque chi si prende cura di qualcosa, lo ha a cuore, custodendolo nella parte più intima di sé, e sente che dietro l'esperienza e l'informazione sta il calore della conoscenza, così come dietro alla cura di ogni progetto sta l'amore.

Carlo Levi riesce durante il periodo di confino a col-

tivare le sue passioni: dalla pittura alla scrittura passando poi alla cura degli altri; riesce, dunque, a farsi compagnia attraverso sé stesso quasi come a dire: "la realtà non risponde all'ideale perché si fa con quello che c'è, non con quello che dovrebbe esserci e non c'è". In questo periodo storico complesso il ritrovarsi con sé stessi ha comportato una sorta di brutale confino, ciò che era cominciato con uno stato di emergenza - le emozioni al massimo, l'ansia, l'adrenalina, lo stato di allarme - si è trasformato nel tempo diventando una sorta di torpore.

Molte relazioni si sono affievolite, a molti sembra impossibile coltivare la speranza o avere una reazione decisa a qualsiasi notizia bella o brutta che sia.

Jung sosteneva che non c'è viaggio più difficile che quello dentro sé stessi; il messaggio di questo periodo storico è stato quello di imparare a viaggiare da noi stessi in noi stessi... nel dipinto "Giovannino e Nennella" di Levi, il bambino con gli occhi acuti e pieni di grinta, si teneva compagnia con una capretta... e se il messaggio di questa pandemia fosse stato quello di imparare a prenderci per mano diventando amici e compagni di noi stessi facendo un po' di luce al buio?!

Spesso si va al cinema, al bar, in un locale per tro-

vare noi stessi, soprattutto nell'amore abbiamo il desiderio di trovarci.

Ghandi diceva: "Scopri chi sei e non aver paura di esserlo"



La curiosità potrebbe essere il primo passo per guardare un film, leggere un libro, disegnare, camminare o ascoltarci con l'intento di portarci a vedere le sfuma-

ture del nostro colore.

Il passaggio da Aliano di Carlo Levi sembra dirci che i confini e i labirinti sono solo nella mente, perché se la logica ci porterà da A a B. L'immaginazione ci porterà dappertutto.

Shelley diceva che l'inizio è sempre oggi.

Come iniziare a viaggiare dentro di noi, come partire?

Chiedendoci, per esempio, "Cosa direbbe il bambino, la bambina di 8 anni che eravamo di noi stessi oggi?" Perché il "futuro ha sempre un cuore antico".

NOSTALGIA DEL PASSATO AD ALIANELLO

di Ettore Albano

Durante il mio soggiorno estivo ad Alianello, il mio borgo natio, di tanto in tanto sfoglio un particolare album di ricordi; si tratta di una raccolta di foto in bianco e nero, effettuata tra la popolazione di tutto il comune, oggi ridotta, purtroppo, a molto meno della metà di quella censita

nel 1961. Foto che vanno da fine 800 a metà degli anni 70 del 900 e rappresentano un significativo spaccato della "gente" di una volta. E quanta bellezza, quanta luce in quei volti cotti dal sole, levigati dal sudore, dalla fatica; quanta dignità e decoro e cura in quei vestiti (in genere della festa o abiti da soldato); e c'è un che di solenne, di regale, nel contadino di ieri, che lavorando nei campi ha sopra di sé null'altro che il cielo. Non ha forse torto chi ha definito quello contadino il "cielo aristocratico subalterno".

Traspare da queste foto una civiltà, una umanità, una cultura, divenuta, nel corso dei se-

coli, "natura", grazie a quel crogiuolo di razze ed etnie (enotri, greci, etruschi, romani, barbari, normanni, svevi). Rimane un rimpianto: qualora le grandi scelte degli anni 50, per lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'Italia nel suo complesso, fossero state diverse e non determinanti la distruzione di un sistema sociale e produttivo, ma avessero favorito la sua "evoluzione dolce verso la modernità", si sarebbero evitati gli esodi biblici di massa e lo spopolamento dei nostri paesi.



QUEI RICORDI CHE AFFIORANO

di Maria Teresa Bertoni

Che immensa gioia ho vissuto nei pochi giorni trascorsi ad Aliano. Con un po' di timore e molta riservatezza ho percorso le vie del paese, partecipando alla processione in onore di San Antonio e del patrono San Luigi, insieme alla mia dolcissima e affettuosa amica d'infanzia, Ninetta.

Ho incontrato alcuni "vecchi" compagni di scuola: Teresa, Nicola, Sissina e altre persone che ho conosciuto durante la mia infanzia. Ho ricordato con loro la spensieratezza di quel periodo, i luoghi dove giocavamo a madre e figlia e a dottore e malato. Le giornate trascorse a saltare la corda e le sfide a campana. I contadini stanchi che al tramonto, di ritorno dai campi, si fermavano ad abbeverare i cavalli e gli asini al fontanile dove le donne riempivano le brocche d'acqua da portare a casa. Sono stati anni davvero felici, di



cui conservo un piacevole ricordo.

Scorrazzavamo tutto il giorno per le vie del paese anche se molte cose sono cambiate da allora, nella mia mente il tempo si è di colpo fermato a cinquant'anni fa. Come in un eterno flashback quella bambina dai capelli a caschetto neri sembra aggirarsi ancora, sorridente, tra quei vicoli stretti. Gli stessi che per un po' sono stati soggiorno obbligato, terra di confino e in qualche modo anche di confine, per lo scrittore Carlo Levi.

Ninetta è sempre stata l'amica del cuore, ha battezzato mio figlio Mattia e ha fatto da testimone al mio matrimonio ed io al suo. Ricordo come fosse ieri le nostre interminabili chiacchierate in bagno. Chissà cosa avevamo di tanto importante da raccontarci. Passeggiando per le vie del paese alla ricerca della casa dove io e la mia mamma abbiamo abitato, le

persone che incontravo mi guardavano incuriosite. Mi domandavano chi fossi, cosa stavo cercando e se avessi bisogno di aiuto. Mentre cercavo di spiegare la mia presenza tutti diventavano sempre più interessati alla mia storia. Scompareva quel velo di diffidenza e con affetto ricordava La bionda o La romana, come tutti la chiamavano in paese. Lei, Maria Pia Sagratella, che è stata la "levatrice" dei paesi Aliano e di Alianello. Impossibile recidere il cordone ombelicale che mi lega

a questa a terra e alla sua gente. Anche per me, figlia di un'ostetrica appunto. Così, lo scorso giugno ho pensato che fosse arrivato il momento di fare un salto nel passato. Salire in macchina, non quella del tempo purtroppo, anche se mi sarebbe piaciuto molto, per ricongiungermi con le mie radici. Riabbracciare alcune delle persone con le quali sono cresciuta è stato un po' come curare le ferite del corpo e della mente che provoca lo scorrere del tempo. Mentre la macchina saliva, a fatica, tra le curve a gomito e un paesaggio da togliere letteralmente il fiato, i battiti del mio cuore marcavano passo passo i chilometri che mancavano all'arrivo. Quello strano mix di emozioni dovute soprattutto alla curiosità di vedere come Aliano fosse cambiato a distanza di mezzo secolo, hanno presto lasciato il posto alla sorpresa di scoprire che i luoghi della mia infanzia erano ancora quasi tutti lì. Immortali.



Il paesaggio dei calanchi tra le pagine di Carlo Levi

di D. Milena Ferrandina

Straordinaria esibizione tra i vicoli del centro storico di Aliano. La scuola secondaria di I grado "Rocco Montano" di Stigliano, plesso di Aliano, condotta dalla dirigente scolastica Livia Casamassima, si è esibita in una rappresentazione teatrale che ha commosso tutti. Il progetto iniziale pensato dai docenti della scuola, ovvero da Mariagiovanna Donadio, Caterina Dell'Erba, D. Milena Ferrandina, Paola Mandile e Antonio Miseo, si è concretizzato non solo con l'esposizione di opere d'arte realizzate dagli alunni ed esibite durante la performance teatrale accompagnata da riflessioni personali e dalla meravigliosa musica live del prof. Pino Di Marzio, ma anche nella stesura di un dossier ricco di immagini e riflessioni conservato e reso fruibile nella biblioteca scolastica.

"Il paesaggio dei Calanchi tra le pagine di Carlo Levi", questo il titolo di un progetto scolastico che prende vita da un percorso di

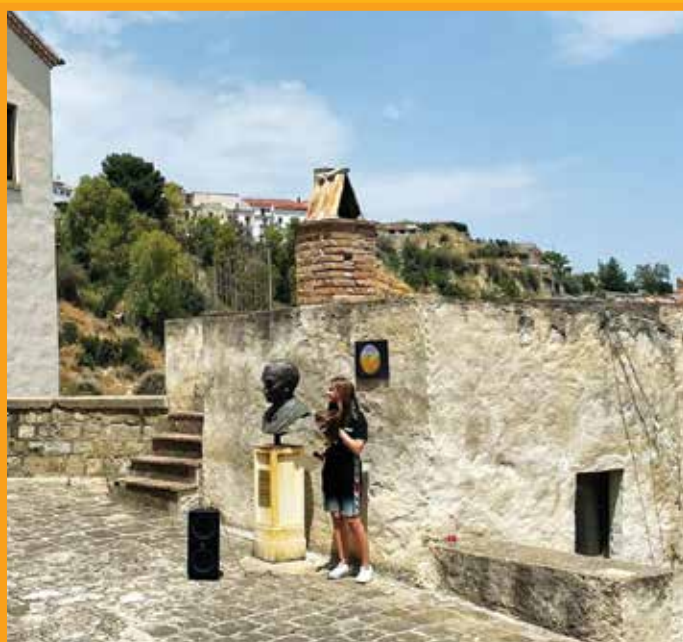
conoscenza della propria realtà territoriale nel quale si sono evidenziati sia gli aspetti morfologici di Aliano che quelli antropici. Questo ha permesso di rafforzare il loro senso di appartenenza alla comunità alianese e di riscoprire le peculiarità e la valenza turistica di questo meraviglioso borgo. I suscitatrici di idee del progetto sono stati, ancora una volta, Carlo Levi, la Questione Meridionale e la religiosità popolare lucana, reinterpretati però attraverso il filtro sensibile e avanguardistico dei ragazzi. Essi sono cresciuti sì in un paese che ha fatto la sua fortuna sulla figura straordinaria di Levi e sulla sua grande umanità, ma hanno avuto il coraggio di reinterpretare, con uno spiccato senso critico e con uno sguardo lungimirante, le azioni del politico-artista torinese anche alla luce dei suoi incontri privilegiati con intellettuali dell'epoca. Levi non si è mai distaccato dagli abitanti di Aliano e il suo spirito è penetrato e si è largamente plasmato di essi infondendo lucidità e forza nell'avve-



nire. Questo, unitamente alla sensibilità verso un paesaggio geomorfologicamente singolare, è stato il motore della creazione dei loro opere pittoriche e soprattutto delle loro riflessioni che avrebbero lasciato attonito perfino l'obliato Ocello Lucano, uno dei più illustri filosofi greci della nostra amata terra esponente della Scuola pitagorica in Lucania

secondo cui "[...] *La forza rigeneratrice di ogni cosa è l'amore*". È stato infatti proprio l'amore per il proprio territorio il propulsore di tali riflessioni interpretate e commentate dagli alunni nel caldo afoso di giugno tra le anguste viuzze di Aliano, accanto ad ogni loro opera. I pensieri scaturiti sono intimi, inconfessati,





Scattone Felicia, Trani
Maria Vittoria, Votta
Salvo Mariano, tesori inesauribili che come timide fiammelle tremano nella

caligine del tempo e che ci appaiono simbolo della genialità di queste nuove generazioni.



segreti. Nascono da menti giovani che sembrano quasi prepararsi all'ardua ascesa delle vette della conoscenza. Pensieri che destano meraviglia, accrescendo in chi conosce questi ragazzi, un orgoglio smisurato. Pertanto, un ringraziamento speciale va, oltre ai docenti impegnati sul campo, a questi straordinari alunni che hanno coniugato l'amore per la loro terra, all'arte, alla letteratura, alla musica e al teatro, così come avrebbe voluto Carlo

Levi e così come si attesta da decenni nell'opera infaticabile del parroco Don Pierino Dilenge che smuove le menti di ogni nuova generazione che si affaccia inquieta sul panorama culturale di Aliano. Per cui grazie a Cincia Serena, Hablouji Ahmed Taha, Lombardi Rocco Antonio, Pepe Maria, Pepe Rebecca, Caldararo Desiré, Marbough Bilal, Miraglia Regina, Scelzi Benedetta Pia, Toce Francesca, Chiaradonna Giuseppe Maria, De Lorenzo Giuseppe, Fantis Sara,

Di seguito alcune delle riflessioni degli alunni:

"I calanchi mi trasmettono tanta nostalgia, non so esattamente di cosa. Osservandoli bene si può notare che sono differenti: ci sono parti più chiare, sembrano così pure e innocenti, ci sono parti scure o rovinate; mi ricordano lo yin e lo yang. È un simbolo che mi affascina molto e che non ho mai trovato più simile a nulla se non ai calanchi. È tutto così tranquillo; è un posto capace di farti dimenticare tutto quello che c'è oltre, ti infonde spensieratezza. I calanchi mi trasmettono sentimenti contrastanti: felicità e tristezza insieme". Rebecca Pepe

"La luna piena quella sera risplendeva in maniera stupefacente tanto da far invidia al sole. Risplendeva così tanto che il manto ombroso, di cui il paese si ricopriva di giorno, lasciava il posto alla luce accecante. Eppure mi sorgeva il dubbio che fosse tutta un'allucinazione dovuta a qualche strano elisir perché quella risultava ai miei occhi che soccombevano alla luce lunare; non più il paesino terribile e severo ma un luogo incantato nel quale si poteva scorgere un protagonista: i calanchi... Sembravano rinati; eppure tutto ciò appariva solo a me. Oh Gagliano non ti capirò mai". Sara Fantis

"Osservo i calanchi e avverto dentro di me un senso di libertà, una voglia di volare e tanta curiosità. Il paesaggio ai miei occhi diventa una carezza leggera, un soffio di vento che infonde in me un profondo senso di pace e di tranquillità. Questa natura, con la sua bellezza insuperabile, diventa per me un mare argilloso, un mare di terra". Benedetta Scielzi





I murales per un grande e libero museo all'aperto

I murales degli istituti d'arte Galizia di Nocera Inferiore e Menna di Salerno, all'entrata del cimitero antico di Aliano, sembrano porgere il benvenuto ai numerosi visitatori italiani e stranieri che si recano sulla tomba di Carlo Levi, sepolto in paese all'indomani della sua morte avvenuta a Roma il 4 gennaio del 1975.



Lo scopo del Circolo Panevino è stato quello di realizzare un museo storico all'aperto sul "Cristo si è fermato a Eboli" per poter essere visitato senza limiti di orari.

La superficie dei murales finora realizzati con le varie edizioni dell'estemporanea di pittura è di circa 200 metri e ben 24 metri sono stati realizzati sulle pareti del cimitero; il resto nel centro storico di Via Collina.

Il Circolo ringrazia l'Amministrazione comunale per aver provveduto alla pre-



In occasione del 120° anniversario della nascita di Carlo Levi (29 novembre 1902) il Circolo culturale "N.Panevino", il 28 maggio 2022, ha organizzato l'estemporanea interregionale di pittura riservata agli studenti delle classi terminali degli istituti d'arte. Per la XXXV edizione una sola sezione, quella dei murales, ispirati tutti al noto romanzo di Levi, tradotto in 37 lingue. Circa 250 studenti, provenienti da nove scuole (Matera, Bari, Nova Siri, Montalbano Jonico, Potenza, Eboli, Bernalda, Nocera, Salerno) hanno dato vita a questa importante ker-messe culturale.





parazione della superficie predisposta per i murales.

L'arte di strada è una particolare forma di espressione dell'arte moderna che si manifesta nei luoghi pubblici, utilizzando tecniche più disparate tra cui: bombolette spray, stencil, colori acrilici con pennelli. Un tempo, l'arte di strada veniva vista come un'espressione di vandalismo giovanile, un modo di imbrattare gli arredi urbani con immagini, forme inutili e antiestetiche; oggi la street art viene considerata una vera e propria forma d'arte.

Gli artisti protagonisti di queste vere e proprie opere d'arte hanno la possibilità di avere un pubblico enorme di visitatori, per niente paragonabile ad una tradizionale esposizione di opere in una galleria d'arte. Dunque una connessione libera tra l'artista e l'urbanizzazione, senza alcun limite o costrizione, con il solo scopo di essere notati e apprezzati attraverso la trasformazione di luoghi e cose grazie alla creatività e maestria degli artisti.

C'era una volta un padre che aveva tre figli, due con la prima moglie e uno con la seconda moglie, sentiva che stava per morire e chiamò i tre figli vicino al letto.

Il più grande disse: - Papà cosa mi lasci?

-A te lascio un tomolo di terra nella piana, una pianta di fico buona e una vacca buona.

Andò il secondo e disse: - Papà a me cosa lasci?

-Lascio pure a te un tomolo di terra nella piana, l'altra pianta di fico buona e la vacca buona.

Si avvicinò Turicchio, il più piccolo: -Papà e a me cosa lasci?

-Ti lascio la vacca zoppa, un tomolo di terra nei calanchi e la pianta di fico con i pidocchi.

- Papà, a me mi maltratti, mi lasci le cose peggiori!

- Quella è la tua sorte!

Successe che la vacca zoppa fece un figlio all'anno e Turicchio fece una bella partita di vacche, la fica pidocchiosa produceva tanti fichi che li poteva vendere, il tomolo di terra nei calanchi produceva tanto di quel grano che non aveva dove conservarlo.

I fratelli dissero: - Turicchio, ti dovremmo proprio ammazzare! Papà ti ha lasciato la roba peggiore ed è diventata buona, a noi la roba migliore ed è risultata peggiore, noi ti uccidiamo!

-No, non uccidete me, andate ad ammazzare la mia vacca!

- E andiamo ad ammazzarla - dissero i fratelli - così non farà più un figlio all'anno!

E andarono ad ammazzare la vacca.

Turicchio, sai che fece? Tirò la pelle alla vacca e la fece asciugare, se la mise sulle spalle e la voleva portare a Montemurro, in quanto là c'era la conceria delle pelli.

Arrivato in mezzo al bosco di Castiglione, si fece notte e Turicchio pensò: - Se la pelle la lascio a terra, se la mangiano i lupi o gli animali feroci, se salgo sul cerro, forse

mi viene il sonno e cado.

Ma...fammi salire sul cerro, che sto più al sicuro!

Sotto quel cerro, andarono tredici uomini, con una coperta piena di soldi, quelli erano i briganti...tanto tempo fa c'erano i briganti...

Ad un certo punto a Turicchio gli scappò di fare la pipì (scusate!) ma pensò: - Se mi vedono quelli mi sparano...

vacca, ma io vedete quanti soldi che ci ho fatto?- E raccontò loro il fatto.

I fratelli dissero: - Adesso andiamo ad ammazzare anche le nostre vacche!

Le ammazzarono, tolsero le pelli e andarono pure loro sopra quel cerro con le pelli addosso.

Appena arrivarono i briganti che contavano i soldi, i fra-

in punto di morte).

Andarono ad ammazzare la mamma di Turicchio.

Turicchio se la mise sulle spalle e la andò a mettere vicino ad un bivio, seduta.

Da quel bivio stavano tornando i mercanti che erano andati nella fiera di Missanello e Gallicchio.

I cavalli, in quel punto si imbizzarrirono, i mercanti spararono dei colpi e la vecchia cadde.

Uscì Turicchio e gridò: - Avete ucciso mia madre, era mezza sorda, non capiva, non ha sentito...come dobbiamo fare? -Zitto, zitto! Ti diamo i soldi, ti paghiamo e vai a seppellire tua madre.

Dopo che aveva fatto tutte queste faccende, Turicchio andò dai fratelli e disse:

-Mi avete ucciso mia madre, ma io ho fatto tanti soldi.

I fratelli sentirono i fatti e dissero: - Adesso andiamo ad uccidere pure le nostre mogli e le andiamo a mettere in quel posto. Uccisero le mogli e le andarono a mettere in quel bivio.

Passarono i mercanti, i cavalli si imbizzarrirono, quelli spararono e le mogli caddero a terra.

Uscirono loro: - Avete ucciso le nostre mogli, vi facciamo andare in galera!

I mercanti dissero: - Un'altra volta! E adesso sono due!

Diedero loro tante botte che non avevano più dove metterle.

I fratelli tornarono a casa e andarono a trovare Turicchio.

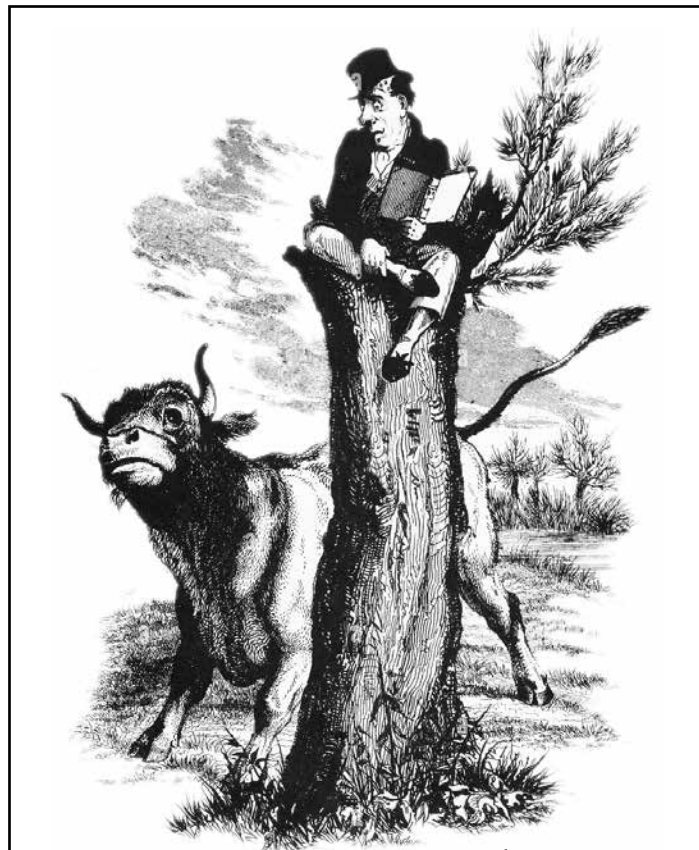
-Turicchio, ti dobbiamo uccidere, tu non ci hai insegnato bene, abbiamo ucciso le nostre mogli e abbiamo avuto pure tante botte!

- Ma se voi non sapete fare bene le cose, che volete da me?

Tu ti sei guadagnato i soldi e noi le percosse e le mogli perdute, ti dobbiamo uccidere!

Lo presero e lo misero in un sacco per portarlo a buttare a mare a Policoro.

Lo portarono a Policoro, in quella piana, lasciarono il sacco e andarono a mangiare in una trattoria. Lì c'era un



Turicchio

di Domenica Marzano

si lambiccava il cervello...allora si mise a pisciare a poco a poco.

-È sereno e piove! - Dicevano i briganti da sotto mentre contavano i soldi.

Mentre stava sistemando i pantaloni, gli cadde la pelle, che era dura e fece un sacco di rumore. I briganti dissero: - Ma qua cade il cerro e ci ammazza! - Se ne scapparono e non presero nemmeno la coperta piena di soldi.

Turicchio scese, raccolse la coperta piena di soldi e se ne tornò a casa.

Andò dai fratelli e disse: - Voi mi avete ammazzato la

telli fecero cadere le pelli, ma quelli non se ne scapparono.

-Scendi giù che ti dobbiamo sparare - Dissero - Ci hai fregato l'altra sera, ma ora non ci freghi più!

Piano piano i fratelli scesero e i briganti diedero loro tante di quelle botte che li fecero neri neri. Tornarono a casa e andarono dal fratello.

-Turicchio, ti dobbiamo uccidere! - Che cosa vi ho fatto? - Non ci hai insegnato bene!

- Maio ho fatto così, voi non avete compreso bene. Non uccidete me, andate ad uccidere mia madre! (Quella era

pastore con duecento pecore, vide quel sacco, si accostò e lo toccò con il bastone.

-Non mi pungere con il bastone!- Ma sei persona o cosa sei? Sì, sono una persona, i miei fratelli dicono che mi vogliono far sposare la figlia del re ed io non voglio perché come mi presento io che sono uno straccione a sposare la figlia del re. Disse il pastore: - Levati tu dal sacco che mi metto io, la vado a sposare io la figlia del re e si mise dentro il sacco.

Quando i fratelli tornarono a prendere il sacco dissero: - È diventato più pesante (il pastore era più robusto). Se lo misero sulle spalle e lo portarono a buttare a mare.

A Turicchio il pastore gli aveva consegnato le zampogne e le duecento pecore. I fratelli buttarono il sacco a mare, poi videro un pastore che suonava e diceva: - Più a fondo mi buttavano e più pecore cacciavo! - Ma lo sai che quello mi sembra Turicchio!

- Ma lo abbiamo buttato in mezzo al mare, come doveva uscire?

- Eppure quello è Turicchio!

- Turicchio? - Signore!

- Ma come hai fatto ad uscire dal mare?

- Che possiate buttare il sangue, mi avete buttato a riva e ne ho cacciato duecento di pecore, se mi buttavate al largo, chissà quante pecore avrei cacciato!

- Turicchio questa è l'ultima barzelletta che ci racconti, metti dentro il sacco e buttaci in mezzo al mare, così cacciamo anche noi tante pecore e la finiamo!

Quello così fece, li andò a buttare in mezzo al mare e morirono tutti e due.

-Cacciatele ora le pecore! Me ne avete fatte tante e ora vi ho sotterrato!

Larga la foglia, stretta la vita, raccontate la vostra che la mia è finita!

(Questa è la prima della lunga raccolta di Marzano, raccontata da Antonio Racioppi, nato nel 1909, contadino, nell'anno 1995).

Il dialetto, lingua del cuore e dell'appartenenza alla comunità

di Teresa Spagnuolo

Tanti autori, più o meno conosciuti al grande pubblico, si sono espressi sull'importanza delle tradizioni culturali dei popoli e a favore dell'uso e del recupero del dialetto, sia nella lingua parlata, sia in quella scritta. Hanno così confutato di fatto alla posizione di molti che, ancora oggi, ritengono che esprimersi in dialetto, dunque nella propria lingua madre, sia indice di povertà culturale, non solo, ma rappresenterebbe un limite alla capacità di esprimersi in italiano. Se così fosse dovremmo ritenere di essere in grado di parlare bene una sola lingua limitando di fatto la possibilità di allargare il più possibile la comunicazione ad altri popoli. L'esperienza ci insegna che siamo in grado di esprimerci bene nella lingua in cui siamo immersi nella quotidianità, ma è pur vero che siamo in grado di assorbire più idiomi contemporaneamente e che parlare bene una lingua non esclude assolutamente che possiamo utilizzarne altre con la stessa capacità e competenza.

Soffermandoci un attimo a riflettere sull'uso del dialetto, ci rendiamo conto che esso ha la stessa funzione comunicativa ed espressiva di tutte le altre lingue vive, dunque la stessa dignità, cambia lo spazio in cui ha senso usarlo, che è senza dubbio ristretto,

in quanto limitato ai confini del proprio paese.

Un po' per gioco, un po' per l'interesse che ho sempre nutrito per il mio dialetto e per i dialetti in generale, ho iniziato a scrivere i "detti" gorgoglionesi, che sono più o meno gli stessi diffusi in tutto il Sud, divergono naturalmente tra loro per l'idioma e per qualche sfumatura di significato. La riflessione scritta mi ha restituito, a livello di consapevolezza, il mio dialetto che ho scoperto essere un mondo straordinario: di ricchezza lessicale, di significati, di regole di letto-scrittura, di regole grammaticali e sintattiche, un mondo di immagini e di suoni, di scene di vita paesana, un mondo di una ricchezza espressiva e comunicativa davvero sorprendente, un mondo che mi portavo dentro dall'infanzia e che avrei rischiato di perdere per sempre se non mi fossi cimentata a scriverlo.

Ogni dialetto è unico e irripetibile, è la lingua madre, è la lingua del cuore, della familiarità, dell'intimità, dell'appartenenza ad un determinato paese, pertanto è

un privilegio conoscerlo ed usarlo nei contesti e nei momenti giusti, per confrontarsi ed esprimersi nel modo colorito ed efficace che sappiamo, un privilegio conoscerlo ed usarlo soprattutto per riconoscersi appartenenti alla stessa comunità.

Scrivere nel proprio dialetto e recuperarlo per tramandarlo alle generazioni future dovrebbe essere un impegno diffuso, non certo per un nostalgico ritorno al passato, ma per guardare con occhio sereno e disincantato alle radici di una tradizione culturale, quella contadina, che si può ritrovare e ricostruire anche e soprattutto attraverso la lingua di ciascuna piccola comunità.

Il dialetto è un punto di forza della tradizione culturale di ogni paese, rafforza le radici culturali, restituisce l'orgoglio della propria storia e della propria appartenenza, eleva l'autostima, costringe a riflettere sul presente e a porre le premesse per il futuro delle piccole realtà.



Il Natale ad Aliano, qualche anno fa

Enzo Palazzo

Da poco era passato metà dicembre. Erano gli anni Settanta, gli anni del collegio nei Salesiani di Taranto. Lì, insieme a tanti ragazzi di Aliano, si andava per studiare. Frequentavo la Media, l'ultimo anno. La scuola era iniziata più tardi, ad ottobre, per via del colera che aveva colpito soprattutto i grandi centri del Sud: si riteneva che il batterio traesse origine dai molluschi coltivati nelle zone marine e poi l'acqua avesse fatto da conduttore del contagio. C'erano state le vaccinazioni che avevano coinvolto un po' tutti. Si andava dal medico del paese per fare l'iniezione al braccio. Allora, come avviene oggi, che vi è la pandemia da Covid, si era diffusa la paura e la preoccupazione tra la gente. Ma a fine anno la storia del colera apparteneva ormai al passato. Fervevano i preparativi per il Natale.

La temperatura a Taranto, nonostante la stagione invernale, era mite. Le suore del collegio avevano preparato i panini con formaggio o mortadella da consumare durante il viaggio di ritorno a casa. Sentimenti di



felicità e di attesa avevano invaso lo stato d'animo. Si era contenti, poiché iniziavano le vacanze più lunghe del periodo invernale e poi vi era la voglia di ritrovarsi in famiglia e con gli amici del paese. I contatti durante il periodo scolastico si erano mantenuti con le lettere, giusto per condire qualche angoscia e per sentirsi meno soli. Ora finalmente si aspettava di prendere l'autobus che dopo due/tre ore di viaggio ci avrebbe portato a casa. L'ultimo autobus ci lasciava lungo il corso, Via Roma, quando ormai era

già buio e si vedevano lucificare ad intermittenza le palline colorate dell'albero che il comune, come ogni anno, aveva fatto mettere vicino allo zampillo; questa era una fontanella che occupava il centro di uno slargo che si affacciava sui calanchi. L'albero rifletteva colori poco accesi, tiepidi, come i calanchi, da dove veniva. I vetri delle case riverberavano le luminarie degli alberi di Natale. Venivano incontro i genitori che, dopo un forte abbraccio, ci accompagnavano a casa. Le valige erano appesantite dai libri che

portavamo con l'intenzione di studiare durante le vacanze. Era un pio desiderio, poiché la libertà di muoversi senza tempo e senza regole era più forte. Quindi si stava molto tempo per strada a chiacchierare con gli amici, riprendendo il filo interrotto qualche mese prima. I libri sarebbero rimasti per tutto il tempo nelle valige e, come diceva mio padre, "gli facevamo solo cambiare l'aria" (da Taranto ad Aliano). Passando vicino alle case, dalla strada si sentiva l'odore dei dolci natalizi e dei fritti. Di quelli tipici ricordo le crispelle, i 'ncartellate ed i cauzuncell' dolci ripieni di sanguinaccio, ottenuto con il sangue del maiale insieme ad aromi (cannella e la vanillina) e cioccolato amaro. L'assaggio di queste prelibatezze era come un rito di accoglienza in casa. Rifocillati e rimpinzati, senza perdere molto tempo, si usciva per strada ad incontrare gli amici del paese. Bastava semplicemente scendere le scale e trovarsi lungo il corso. Poi si andava dentro a un bar, a giocare al flipper o a sentire una canzone al juke-box. Se c'era spazio si guardava gli adulti giocare a carte quasi per imparare e anche questo faceva parte del bagaglio dei ricordi. Per strada si udiva il suono delle campane per richiamare l'attenzione sui

riti religiosi dell'evento natalizio. Partecipare alla veglia di Natale era il momento più intenso e significativo. Quell'anno era cambiato anche il parroco. Infatti da poco era arrivato il nuovo, don Pierino. C'era molta attesa per la cerimonia e per le novità che si palesavano. La chiesa era gremita. All'omelia il silenzio regnava nella sala e le parole del parro-

co andavano a toccare la vita dei presenti. Dopo la messa si creò la fila in sagrestia per salutare e dare gli auguri al sacerdote. Il giorno successivo, Natale, era tempo di auguri.

Questo profluvio di saluti rallegrava l'animo, fino a farti sentire meno solo. Il pranzo in famiglia prendeva l'intera giornata. Gli altri giorni trascorrevano velocemente, fino a Capodanno, quando si preparavano i botti da sparare per strada e poi la Befana chiudeva questo periodo di serenità. Il ritorno a scuola si prefigurava come un'alzataccia, di mattino presto con il vento ed il freddo gelido di gennaio, che penetrava fino alle ossa. Un velo di tristezza ci colpiva e ci avrebbe accompagnato fino alla ripresa della normale routine scolastica; la mente però vagheggiava anche se inconsciamente l'attesa delle successive vacanze.



Santuario di Santa Maria della Stella

25° DI SACERDOZIO DI DON ANTONIO MATTATELLI

di Biagio Scelzi

Domenica 14 agosto 2022, nei primi vesperi della solennità dell'Assunzione della Vergine Maria in cielo, abbiamo ringraziato il Signore per il 25° anniversario di sacerdozio del nostro compaesano Don Antonio Mattatelli, con una Solenne Santa Messa presieduta dal nostro Vescovo Mons. Giovanni Intini nella Chiesa Madre di Montemurro, concelebrata dallo stesso Don Antonio, dal nostro parroco Don Pierino Dilegge, dal Vicario Generale Don Nicola Urgo e molti altri sacerdoti che hanno accompagnato Don Antonio nel suo ministero.

Don Antonio, nato a Stigliano il 29 aprile 1972, fin dall'infanzia ha vissuto intensamente la vita di fede nella parrocchia ad Alianello, tra le tante cose, facendo anche il chierichetto.

Dopo la maturità scientifica conseguita a Sant'Arcangelo, Don Antonio nel 1991 entra nel Seminario Maggiore Interdiocesano di Basilicata a Potenza, dove ha continuato il cammino di discernimento iniziato in parrocchia durante gli anni delle scuole superiori. Negli anni di seminario approfondisce la conoscenza della fede, attraverso gli studi filosofici e teologici, e intensifica il suo rapporto con Gesù attraverso l'adorazione Eucaristica. Sempre in questi anni di formazione si avvicina ai movimenti carismatici, tra i quali il Rinnovamento dello Spirito Santo, che ancora oggi accompagna come assistente regionale.

Il giovane seminarista viene ordinato Sacerdote il 14 agosto 1997, dall'allora vescovo di Tricarico Mons. Francesco Zerillo, nella sua



ha saputo trasformare in una bella realtà, arricchita con i suoi particolari carismi e con la sua lungimiranza, virtù che hanno richiamato giovani e meno giovani alla partecipazione attiva delle tante cose che hanno preso dinamismo nei locali della parrocchia, accompagnando molti giovani nel cammino di fede e molti dei quali si sono messi al servizio del Signore. Nel 2010 viene ufficialmente nominato esorcista della Diocesi di Tricarico da Sua Ecc. Mons. Vincenzo Orofino, un ministero arduo ma molto importante nella vita della chiesa.

Durante gli anni di ministero Don Antonio ha pubblicato alcuni libri di interesse pastorale e tiene una rubrica mensile di Mariologia su Radio Maria, inoltre svolge anche un intenso ministero di predicatore.

Insomma il nostro caro Don Antonio ha vissuto 25 anni di ministero sacerdotale molto intensi, perciò al Signore chiediamo che lo accompagni con la sua grazia, affinché possa proseguire sempre con lo stesso costante entusiasmo e con passione il prezioso e difficile cammino che hai intrapreso 25 anni fa.



amata Alianello. Da novello sacerdote continua gli studi alla Pontificia Università Gregoriana a Roma, conseguendo la licenza in teologia Dogmatica, per poi prendere anche il dottorato nella stessa materia alla Pontificia università teologica dell'Italia Meridionale a Napoli.

Il 10 ottobre del 1999 inizia il suo ministero pastorale a Montemurro, una comunità che



OFFERTE GIORNALE

Dinisi Tiziano (Aliano-Matera)	€ 35,00
fam. Mecacci Luciano/Viggiano M.Pia (Fi)	€ 30,00
fam. Verzica Vincenza/Gaspa Giovanni (Roma)	€ 30,00
Antonietta Giordano (S.Marinella-RM)	€ 50,00
Sergio Curzio (Napoli)	€ 50,00
Fam. Giovanna La Riccia/Felice Sabbatino (S.Anastasia-Na)	€ 50,00
Gina Cappuccio (Gorgoglione)	€ 20,00
De Rosa Antonio (Potenza)	€ 50,00
Iula Maria (Aliano)	€ 5,00
fam. Rosanna Forlano/Mattatelli Biagio (Capaccio-Sa)	€ 20,00
fam. Giuòia Pinto/Pisani Giuseppe (Aliano)	€ 10,00
Serra Salvatore (Rima)	€ 15,00
Langone Biagio (Aliano)	€ 20,00
D'Angelo Giuseppe (Aliano)	€ 10,00
fam. Di Sabato Antonietta/Luigi Colaiacovo (Aliano)	€ 20,00
Lombardi Giuseppe (Roma)	€ 20,00
Farmacia Dr.ssa D'Alessio G. (Aliano)	€ 50,00
Tortorelli Margherita (Signa-Fi)	€ 20,00
dott. Nicola Vignola (Matera)	€ 20,00
Gabriella Panevino (Napoli)	€ 50,00
Ernesto Salierno (Potenza)	€ 20,00
Russo Vincenzo (Settimo Torinese)	€ 10,00
Luigi De Lorenzo (Genova)	€ 10,00
Antonia Carbone (Roma)	€ 25,00
Caldararo Caterina (Legnano)	€ 20,00
Calvello Teresa (Carbonara di Bari)	€ 20,00
Scelzi Lucia VED. M.Lacicerchia (To)	€ 20,00
Fam. Pepe Carmen e Francesco Brancati (Firenze)	€ 40,00
Fam. Giuseppe De Querquis/Ferraro Maria (Zola P.-Bo)	€ 30,00
Giordano Giuseppe (Ge)	€ 15,00
Giordano Giovanni (Ge)	€ 10,00
Damaso D'Elia (San Brancata-Pz)	€ 15,00
Ing. Luigi Garambone (Mi)	€ 10,00
Fam. Cafarelli/maiorana (Potenza)	€ 40,00
Serra Carmine (Mappano-To)	€ 20,00
Carbone Angelo (Mt)	€ 20,00
Fam. Gallo Porsia A.G. Orlandi (Mi)	€ 100,00
Iula Pietro (Genova)	€ 10,00
Fam. Salvatore Nicola (Udine)	€ 20,00
Carvelli M. Luigia (Bitonto-Ba)	€ 30,00
De Luca Leonardo (Orbassano-To)	€ 10,00
De Lorenzo Teresa (Orbassano-To)	€ 10,00
Farmacia Dr.ssa D'Alessio M. Giovanna (Aliano)	€ 50,00
Margherita Tortorelli (Signa-Fi)	€ 20,00
Nicola Vignola (Mt)	€ 20,00
Ernesto Salierno (Potenza)	€ 20,00
Fam. dr. Longo Giuseppe/Giuseppina Motta (Aliano)	€ 50,00
Fam. Ins. Maurella/Di Giglio (Roma)	€ 30,00
Lombardi Giuseppe (Roma)	€ 20,00
Fam. Di Sabato Antonietta/Luigi Colaiacovo (Aliano)	€ 20,00
Langone Biagio (Aliano)	€ 20,00
D'Angelo Giuseppe (Aliano)	€ 10,00
Arrico Giovanni (Aliano)	€ 20,00
Serra Salvatore (Roma)	€ 15,00
Fam. Felice Sabbatino/La Riccia M. Giovanna (S. Anastasia - Na)	€ 50,00
Sergio Curzio (Napoli)	€ 50,00



LA SANTA CRESIMA

Il vescovo diocesano mons. Giovanni Intini, nella chiesa di S. Luigi G., ha impartito il Sacramento della Cresima. Il **12 giugno** a 5 giovani di Aliano ed Alianello: Albano Giuseppe, Iula Vincenzo, Lombardi Giuseppe, Scattone Felicia e Trani Maria Vittoria; Il **17 luglio** ad altri 6 giovani: Antonella Fanelli (Aliano), Garrambone Elena, Villone Viviana e Montano Nicola (Stigliano), Senzatela Giuseppe (Corleto Perticara), Mileo Mario (Spinoso)



PRIMA COMUNIONE

Il 22 maggio i gemelli Rocco e Maria Luigia Pisani, di Franco e Gina Ciancia, nella Chiesa di S. Luigi Gonzaga, hanno ricevuto la Prima Comunione



28 maggio 2022

XXXV Estemopoanea di pittura ad Aliano



Il gruppo degli studenti del Liceo Artistico Carlo Levi di Matera.

La Voce dei Calanchi

Anno XLVI
Settembre 2022 - N. 132

Redazione e amministrazione:
Via Stella, 65 Aliano (Mt)
Tel. 0835.568074

Direttore: Pietro Dilenge
dilengepietro@gmail.com

Direttore responsabile: Emilio Salierno

Fotografie: Pietro Dilenge -
Teresa Lardino - Domenico Briamonte
-Giuseppe Laurita

Grafica, impaginazione, stampa:
Azienda Poligrafica
TecnoStampa snc - Villa d' Agri (Pz)



ABBONAMENTI

Costo copia € 2,00
Abb. ordinario annuo € 10,00
Abb. sostenitore € 20,00
Abb. benemerito € 50,00

Per ricevere ogni domenica il **Supplemento domenicale** comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica a dilengepietro@gmail.com

Reg. Trib. Matera 117 del 20/12/90 Sped. Abb. Post art. 2 comma 20/c L. 662/90 del 23/12/96 - Filiale di Matera / Potenza C.P.O.

www.aliano.it - www.parcولةvi.it

Sulle Tue Orme...

ORATORIO ESTIVO PER BAMBINI E RAGAZZI PER SCOPRIRE LA BELLEZZA DELLA FEDE CON IL PATRIARCA ABRAMO.

Anche in questa estate caldissima, ci siamo messi insieme a circa 25 ragazzi delle scuole elementari e medie sulle orme di Gesù per scoprire la bellezza del divertirsi e crescere insieme, perché anche per preparare le attività bisogna viverle e comprenderle in prima persona.

Nel pomeriggio introduttivo ci siamo rinfrescati con i giochi ad acqua, nei quali abbiamo provato a ripetere anche qualche nozione scolastica con il famoso "Cervellone acquatico".

Nei pomeriggi successivi ci siamo messi alla sequela di Abramo per capire cosa significa avere fede, infatti lui è il "Padre della Fede" perché per primo si è fidato di Dio. Infatti Abramo ha lasciato le certezze materiali per seguire la vera Certezza, che invece di esaudirgli semplicemente il suo desiderio, avere un figlio, Dio gli dona "una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare" (Eb 11,12). Anche noi abbiamo cercato di capire qual è il nostro desiderio più profondo e l'ho abbiamo scritto nelle stelle che abbiamo costruito.

Il pomeriggio dei giochi tradizionali quest'anno

l'ho abbiamo trascorso ad Alianello Nuovo, dove abbiamo incontrato altri compagni che si sono uniti a noi.

Abbiamo concluso questo bellissimo cammino con la caccia al tesoro, che ci ha fatto conoscere nuove curiosità del nostro paese,

ma soprattutto ci siamo ritrovati durante la Santa Messa, presieduta dal parroco Don Pierino, davanti al protagonista di questi pomeriggi, Gesù, nel giorno in cui la Chiesa ricorda il momento della Trasfigurazione, cioè quando Gesù fa conoscere ai suoi

discepoli più intimi la sua divinità. Durante la Santa Messa abbiamo affidato a Gesù le stelle che contengono i nostri desideri più profondi.

In questi pomeriggi abbiamo capito che la più grande certezza che abbiamo è un Dio che ci ama immensamente, senza mai abbandonarci.

Biagio Scelzi





LA FESTA DI SAN LUIGI GONZAGA



Dopo due anni, a causa della pandemia Covid-19, la festa in onore del patrono di Aliano San Luigi Gonzaga è tornata alla grande con la sacra novena di preparazione e con tre bande: il complesso musicale lucano *Città di Nova Siri*, *La grande Banda del Cilento* diretta da Nicola Pellegrino. E poi i fuochi pirotecnici prima, durante e dopo la processione ed a mezzanotte. Come negli anni precedenti, la Santa Messa all'aperto in piazza è stata presieduta dal vescovo mons. Giovanni Intini. Il 20 giugno è stata celebrata anche la festa in onore di S. Antonio di Padova.



Ci siamo anche noi



31 MARZO 2022
Alianello di Sotto
"PRIMA NASCITA DEL 2022"
AIDA CASTRONUOVO
primogenita di Alessandro
e di Alessandra Esposito



14 giugno Aliano 2022

GIUSEPPE SCATTONE

primogenito di Luigi
Anna Felicia La Grotta



29 luglio Sesto Fiorentino (Fi)
i coniugi Simone Lombardi
e Valentina Serra
sono stati allietati dalla nascita
del secondogenito
EDOARDO



17 Aprile a Berlino
ALBA CLARA BUSEN,
secondogenita di Tobias
e Annarita Doronzio



10 LUGLIO 2022
a Roma è nata
MATILDE D'ELIA
primogenita di Vincenzo
e Luigina Leonetti
5° nipote di Damaso D'Elia
e Rosa Colonna



25 aprile 2022
FLAMINIA FORTUNA
di Gianfilippo
e Rosa Langone

Roma 10.8.22
I coniugi Valerio De Luca
e Catia Pepe
con il primogenito Salvatore
ed il secondogenito
LORENZO



Hanno ricevuto il Battesimo



23 aprile ad Aliano
DOMINGA PILIERO
di Donato e Luigia Salvatore



20 agosto, nella chiesa di S. Luigi G.
CARLOTTA DI LEVA
di Giuseppe e Marilena Chiaradia



4 giugno nella Chiesa
di S. Luigi Gonzaga in Aliano
FRANCESCO PIA TOCE
di Pietro e Serafina Degaetano



21 agosto,
chiesa S. Maria Assunta
in Alianello Nuovo
EMMA CHIARADIA
di Nicola e Mary Ettorre



11 Settembre 2022
Alianello di Sotto (Aliano)
AIDA CASTRONUOVO
di Alessandro
ed Alessandra Esposito



27 agosto
Chiesa S. Luigi G. in Aliano
PIETRO LANGONE
di Vincenzo e Luigia Scelzi

Nozze



03 settembre 2022
Stigliano (Mt)
Leonardo Di Biase
e **Marina Modena**



19.08.2022
Alianello Nuovo
Antonella Albertini
e **Nicola Matinato**

22 agosto 2022
Aliano
Ida Maria Scelzi
e
Vincenzo Lammoglia



27 agosto 2022
Corigliano Calabro (Cs)
Giuseppe Lombardi
e **Immacolata Cozzolino**



23 aprile
nella chiesa di S.M.della Schiavonia
in Alianello Nuovo
ANGELA MARINO,
di Paolo,
si è unita in matrimonio con
SAMUELE MARCO LARDO.



4 giugno
Nella basilica S.Maria Maggiore
di Bologna
LUIGI COLUCCI, di Nicola
si è unito in matrimonio
con **ROSANNA PAGANI**



2 giugno
nel Monastero di S.Maria d'Orsoleo
in S.Arcangelo (Pz)
GIUSEPPE DI BIASE, di Antonio
si è unito in matrimonio con
CATERINA MARIA ARENA



25 giugno
nella chiesa di S.M.
della Schiavonia
GIUSEPPE ALBANO, di Rocco
si è unito in matrimonio con
FILOMENA ALBANO, di Luigi



Nozze D'Argento

23 luglio 2022
Aliano-Chiesa di S.Luigi G.
circondati dai familiari,
FRANCA LATRONICO
EGIDIO SANTAMARIA
hanno celebrato il loro
25° di matrimonio

LA GRANDE CROCE GIUBILARE



COSTO CROCE	€ 38.000,00
COSTO RINGHIERA (2022)	€ 4.000,00
TOTALE COSTO AGGIORNATO AL 2022	€ 42.000,00
Totale offerte al 30 GIUGNO 2022	€ 13.655,00

OFFERTE PER LA CROCE GIUBILARE	
Fam. Giuseppe De Querquis/Ferraro Maria (Zola Pedrosa-Bo)	€ 250,00
giovani comitato Festa S.M. della Stella	€ 135,00
Fam. Giovanni Sabbatelli/Paola Scelzi (Roma)	€ 100,00
Funaro Anna in memoria del defunto padre Nicola (Aliano)	€ 100,00
fam. Gabriella Panevino (Napoli)	€ 50,00
TOTALE OFFERTE AL 30 AGOSTO 2022	€ 14.460,00

La Croce fu realizzata nel 2019 nei pressi del santuario di Santa Maria della Stella, a 850 metri di altezza, a perenne memoria del Giubileo straordinario aloisiano, indetto da Papa Francesco per il 450° anniversario della nascita di San Luigi Gonzaga, patrono di Aliano. L'imponente monumento sacro, di circa 12 metri, si accende automaticamente al tramonto e fino all'aurora, in una posizione panoramica che domina le due valli della collina materana, la valle dell'Agri e quella del Sauro. Da marzo scorso, la base della Croce è stata arricchita da un'artistica ringhiera in ferro battuto di oltre 30 metri, che dona al sacro monumento un aspetto imponente, da costituirne un vero presupposto per lo sviluppo del turismo religioso, che si andrebbe ad aggiungere al turismo socio-culturale già in atto. Il monumento infatti domina la valle del Sauro e il vastissimo paesaggio dei calanchi che circonda Aliano; la sera, in condizioni atmosferiche ideali, si riesce a vedere anche il golfo ed il porto di Taranto; infine la monumentale Croce illumina anche l'area del ponte Acinello, storico punto di riferimento della più importante battaglia combattuta durante il brigantaggio.

PER L'INVIO DEI CONTRIBUTI

c.c.p. n. 12816757 intestato a : PARROCCHIA S.GIACOMO M. ALIANO (MT) – IBAN: IT67 D076 0116 1000 0001 2816 757.

Vivi ringraziamenti a quanti finora hanno contribuito e contribuiranno alle spese per la realizzazione della croce dell'anno santo straordinario aloisiano.

UNA LAPIDE A PERPETUA MEMORIA verrà collocata intorno alla croce monumentale con tutti i nomi degli offerenti vivi e defunti per le offerte da € 50,00 in su.



VINCENZO TROIANO
cgt. Rosa Scattone
n. 20.04.1926 - m. 08.10.2022



LUCIA MATTATELLI
ved. Antonio Pepe
n.03.01.1937 - m.1.04.2022



ROSA BAVUSI
ved. Nicola Grande
n.30.12.1926 - m.10.04.2022



GIUSEPPE SCELZI
cgt. Maria Scelzi
n.01.09.1928 - m.17.04.2022



MARGHERITA LUCIA SERRA
cgt. Francesco Scelzi
n.06.08.1939 - m. 28.04.2022

GIUSEPPE CALDARARO
ved. Antonietta Pinto
n. 27.09.1933 - m.18.05.2022 (Torino)



ANTONIO LOPEROGO
cgt. Maria Ippolita Toce
n.26.05.1934 - m. 23.05.2022



ASSUNTA LEPORE
cgt. Antonio Ferrarulo
(Alianello Nuovo)
n. 24.11.1947 - 25.05.2022



VINCENZO NASCA
cgt. Regina Donnazita
n.09.05.1942 - m. 29.05.2022



ROSA COLAIACOVO
n.29.09.1929 - 07.06.2022

GIOVANNA PILLONE
di Salvatore
n.17.10.1979 - m.19.06.2022 (Milano)

ROSINA NAPOLI
ved. Antonio Fortunato
nata a Roccanova - m. 27.06.2022



ENZO LACICERCHIA
fu Mario
n.02.08.1965 - m. 27.06.2022 (Torino)



DOMENICA CAPPUCCIO
ved. Michele Manzoni
n. 04.08.1938 - m. 03.07.2022



NICOLA FUNARO
ved. Mastrota Assunta Domenica
n. 05.11.1927 - 03.07.2022



GIUSEPPE SCELZI
fu Luigi
n.01.11.1948 - m. 04.07.2022



CATERINA SALVATRICE PEPE
ved. Antonio Albano
n.28.05.1934 - m.10.07.2022



GIUSEPPE ALBANO
ved. Cartolano Filomena
n. 23.09.1933 - m.17.07.2022

LUIGI DE LUCA
cgt. Maria Scelzi
n.01.01.1930 m.20.07.2022 Milano

MARGHERITA DI BIASE
ved. Iula Giuseppe
n. 21.01.1930 - 21.07.2022



ANTONIO CASALARO
cgt. Maddalena Avventuroso
n.19.04.1925 m.28.07.2002



ROSA PEPE
ved.. Luigi Lepore
n. 06.11.1930 - m.13.08.2002
Potenza



VITO VITALI
cgt. Maria Rosaria Casalaro
n.a Morciano di Leuca (Le)
09.12.1944
m.a San Benedetto del Tronto
20.08.2022



VINCENZO LEPORE
di Alianello Nuovo
residente a Francoforte (Germania)
n. Aliano 27.03.1950
m. a Francoforte 05.09.2022



ANGELA LOMBARDI
ved. Giuseppe Lombardi
n.20.01.1936 m.07.09.2022
Cascina (PI)

18 marzo 2021 si è spento il
PROF. GIOVANNI MAIORANA
fu Biase.

Nato nel 1934 ad Aliano, per molti anni ha insegnato nel Liceo pedagogico di Potenza. Dal 1963 al 1967 è stato sindaco di Aliano (poi succeduto da Luigi Scelzi). Nella foto a fianco vediamo il professore, nelle vesti di Sindaco di Aliano, con il Vescovo Bruno Pelaia.





La casa di
San Pietro

-CIRCOLLO A. N.
-MIRACOG